

## Orsini: «La Ue deve reagire, non può fare solo l'arbitro»

*Competitività. Sospendere l'Ets, in attesa della rimodulazione. Mettere a terra le concessioni sulle rinnovabili, ci sono 147 GW di capacità bloccata*

Nicoletta Picchio



Una reazione da parte dell'Europa. «Oggi da europeista convinto non credo che nella Ue ci siano reazioni veloci, in nessun tipo di cosa per cui l'Europa è nata: penso a un mercato unico europeo dell'energia, ad un mercato dei capitali, ad una difesa europea. Chiediamo che ci sia una reazione verso il mondo, purtroppo l'Europa sta facendo vedere il peggio di sé». Emanuele Orsini ha parlato a Sassuolo, in occasione del 69° anniversario del Lion's Club cittadino, prima di ricevere il premio "Un fiore d'argilla", istituito dal Lion's Club Sassuolo e conferito alle personalità che hanno valorizzato la città e al territorio. «Sono soddisfatto, la ceramica ha dato lustro al nostro mondo, ha creato benessere».

Proprio il settore ceramico è tra i più colpiti dal caro energia: «40mila addetti su un'area di cinque comuni. Credo sia molto miope non intervenire», ha detto Orsini riferendosi alla Ue e sottolineando i 2 miliardi di investimenti sul controllo delle emissioni che sono stati fatti. «Il Commissario Ue Ribera – ha detto il presidente di Confindustria ricordando una recente missione a Bruxelles - aveva fatto una promessa di rimodulazione. Ma quello che ci preoccupa sono i tempi, utilizzando dei benchmark mondiali. Per questo chiediamo la sospensione degli Ets. Non si può pensare di perdere competitività. Nella Ue non c'è la consapevolezza di ciò che accade, non si fa un'analisi di impatto. Se noi facciamo solo gli arbitri con il

fischietto e gli altri continenti, come la Cina e gli Stati Uniti, giocano la partita, credo che per noi sia molto difficile. Bisogna che ci svegliamo. Nel 2025 abbiamo perso un milione di posti di lavoro, le esportazioni da parte della Cina sono aumentate del 30 per cento», ha detto il presidente di Confindustria. «La Cina usa il debito pubblico per sostenere le proprie aziende, noi non lo facciamo neanche per proteggerci», ha continuato, rilanciando la richiesta di nuovo debito pubblico europeo per rafforzare le competitività delle imprese, finalizzato soprattutto alla ricerca e sviluppo. Due temi che dovrebbero essere anche al centro della prossima legge di bilancio secondo il numero uno degli industriali: «oggi purtroppo la politica, e gli ultimi governi in generale, considerano la ricerca e sviluppo come un costo, non riuscendo a capire che è la possibilità del nostro futuro. Ci salviamo quando possiamo essere molto più avanti degli altri».

C'è l'energia come priorità per essere competitivi. Serve il nucleare, ha ribadito Orsini, un percorso che ha bisogno di dieci anni almeno. Nel frattempo bisogna andare avanti con le rinnovabili: «serve subito identificare le aree idonee. E qui occorre la responsabilità comune di tutti i partiti. Nei prossimi mesi come Confindustria andremo a intervenire e a verificare le concessioni: abbiamo autorizzazioni ferme per oltre 4mila impianti e complessivamente una capacità di 147 GW bloccata. Dovranno spiegare perché, ogni Regione e ogni provincia deve fare di tutto per metterle a terra. Va bene il mix energetico. Ma dobbiamo capire dove vogliamo andare: sull'eolico e sul fotovoltaico siamo fermi perché mancano le aree idonee», ha continuato Orsini. Mettendo in evidenza che «l'industria italiana è quella che sostiene l'83% del welfare del paese. Se non abbiamo questa coscienza diventa un problema». Il premio prevede anche un assegno che sarà devoluto all'ospedale pediatrico dell'ospedale di Sassuolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA